

VQUA03

Geremia 31, 31-34; Giovanni 12, 20-23

IL SILENZIO DI DIO.

Vi rendete conto che il silenzio è più *eloquente*, più *carico di senso* che non le parole? La nostra vita più intima e segreta si intreccia con i nostri silenzi, con i nostri pensieri e sentimenti nascosti, *non esistono silenzi vuoti*, anche i più aridi urlano sentimenti.

Da qualche tempo si parla, a cominciare dal Papa, del silenzio di Dio, facendo *eco ai profeti* che , con metafore prese dai sentimenti umani(non abbiamo altro linguaggio a nostra disposizione), lasciano intravedere il volto di Dio: ora *corrucciato*, come quando il fuoco, alla maniera dei bagliori notturni di questi giorni, divora le città corrotte di Sodomia e Gomorra; ora è un silenzio *trepidante* come quando accompagna Abramo sul monte Oreb per fermare il braccio che colpisce il figlio Isacco; ora è un silenzio che *urla orrore*, come quando Caino uccide Abele; ora è un silenzio *scoraggiato* come quando, sotto il segno del diluvio, deve constatare che ogni carne (ogni uomo) è andato alla deriva; ora è un silenzio *accorato*, come quando sotto il segno della sfida al cielo della torre di Babele deve assistere alla disgregazione sociale dell'umanità.

Ma il *vertice* del silenzio di Dio è *Gesù*, quando in croce prega il salmo "Padre perché mi hai abbandonato?", quando sfidato dai nemici "Se sei figlio di Dio, scendi dalla croce" sceglie l'impotenza o, soprattutto, come quando porta a compimento la parola del Vangelo di oggi: "Quando sarò *innalzato da terra* (sulla croce) attirerò tutti a me". Il *massimo* del silenzio di Dio, la *morte del Figlio*, è il massimo della vita: la risurrezione, Dio progetta la vita, non la morte. Progetta una vita che va oltre la morte.

Esattamente *l'opposto* di ciò che avviene oggi: l'umanità, meglio l'orgoglio e la tracotanza della ragione, progetta la morte invece che garantire il meglio della vita. Non basta il fatto che la morte faccia parte della condizione umana finita; bisogna eliminare la vita anzitempo con ordigni di guerra (fabbricati a ragion veduta da un'industria bellica che non può non usarli per evidente tornaconto economico: nascondono un *disumano e insieme allettante* che prima distrugge per inviare poco dopo) con l'ipocrito successivo gesto degli aiuti umanitari. (Che si crede di essere questo *stolto* di uomo che , con i suoi stili di vita improntati al potere e alla fame dell'oro, si ritiene *padrone della vita e della morte?*)

"Che è mai questo figlio dell'uomo, tu l'hai fatto di poco inferiore agli angeli! Questo stupore ammirato del salmo 8 per l'uomo mi richiama a confronto il Dio dell'Eden che cerca l'uomo, un uomo che si nasconde per la sua nudità.

Sempre Dio cerca l'uomo opera delle sue mani. Dio , rispettoso della libertà che ci ha dato, *non desiste* di porre in atto tutte le sorprese e le suggestioni del suo amore per persuaderci che la vita è un dono talmente grande che realizza il meglio di sé quando è donato, non calpestato. "Se il chicco di grano caduto sotterra non muore non porta frutto, se muore porta molto frutto".

Al termine della vita non resta che *l'amore*, quello donato e quello ricevuto: se hai amato, bene, è valsa la pena di vivere, se no la morte arriverà sempre troppo presto e sarà sempre troppo temibile da guardare in volto.